

La Negoziazione

Tecniche di gestione del conflitto e tecniche di negoziazione

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

CONFLITTO

Valutazione della profondità

► In genere il problema che caratterizza il conflitto è un problema?

► problema apparente

► reale

**IL VERO PROBLEMA DA CUI
NASCE IL CONFLITTO, LA CAUSA
SOTTERRANEA DELLA
DISCUSSIONE.**

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

Consapevolezza!

- ▶ La ferita
- ▶ risentimento
- ▶ la paura

outing

- ▶ a) il trovare uno spiraglio per poter tornare a progettare , a “sperare”. Questo ha a che fare con l'elaborazione del lutto e con l'attivazione delle risorse.

Soggetto-oggetto

Il conflitto tra persone implica
che l'altro rimanga persona e
soggetto.

challenge

- ▶ la distruzione dell'altro (quasi sempre impossibile)

ascolto

- ▶ l'ascolto dell'altro (in fondo anche lui vuole uscirne)!
- ▶ Empatia: risposte nei panni dell'altro

Tecniche di gestione del conflitto

- ▶ **Riconoscere**
- ▶ **problema.**

- ▶ *Scindere le persone dal problema*

- ▶ Ascoltare.
- ▶ Proibito interrompere.
- ▶ Chi interrompe sta ascoltando solo se stesso.
- ▶ Non generalizzare.

Tecniche di gestione del conflitto

- ▶ Individuare il problema

il problem solving

► Spezzettare il problema : step

- ▶ Nel caso di forte rabbia o ferite : riconoscimento della ferita/danno prima di procedere

Negoziazione

Roger Fisher e William Ury : obiettivo fondamentale il **raggiungimento di accordi in grado di soddisfare gli interessi di tutte le parti coinvolte**

Negoziazione

Posizione attiva e costruttiva del
mediatore : **neg-ozio**

Negoziiazione

- Il passaggio dalle posizioni agli interessi

Prese di Posizione e Interessi personali

- ▶ **interessi personali**

La Posizione

- “Una posizione è la soluzione che una parte propone per un problema e che generalmente comprende degli aspetti strategici, come per esempio delle richieste esagerate”

DEFINIAMO LA POSIZIONE...

problema apparente

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

LA POSIZIONE

Bisogni

desideri

preoccupazioni

paure

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

REALTA'

Gli interessi - conflitti reali

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

PROBLEM SOLVING

una ricerca creativa per portare alla
soddisfazione degli interessi di tutti

Una discussione sulle posizioni è impossibile

transeunte

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

Tecniche negoziali

- ▶ creare più opzioni possibili
- ▶ cercare il vantaggio di ambo le parti
- ▶ inventare modi per facilitare alla controparte le decisioni che deve prendere

TECNICHE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERESSI

SAPER FARE LE DOMANDE

Domande da fare

Regola delle 5 W: Perché, Come, Quando, Chi, Che cosa

Domande aperte (ex. Che cosa ne pensa...Come potremmo fare per trovare una soluzione, etc...)

Domande ipotetiche (ex. Che cosa succede se non trovate un accordo?)

Domande circolari (domande che cambiano il contesto, con l'importante effetto di porre ogni parte nella condizione di osservatore dei pensieri, delle emozioni dei comportamenti degli altri).

Ascolto attivo

- ▶ 1. “se ho capito bene.....”
- ▶ 2. allora questo è il mio parere....
- ▶ 3. che è collegato con (ipotesi)
- ▶ 4. se siamo d'accordo allora ti faccio domande :
- ▶ “cosa fai o hai fatto per risolvere il problema?
- ▶ 5. Cosa potresti fare di diverso ?
- ▶ 6. Hai mai pensato a

Tecniche negoziali

- ▶ Il valore simbolico
- ▶ degli oggetti

Lo scambio

- ▶ Scambiare vuol dire condividere.

affetti

emotività

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

La relazione educativa e la relazione d'aiuto

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

LA **RELAZIONE EDUCATIVA** SI DISTINGUE DA
QUALSIASI ALTRA **RELAZIONE** PERCHÉ FONDATA:

- SULLA **INTENZIONALITÀ EDUCATIVA**
- MESSA IN ATTO DI **PROCEDURE E PERCORSI** MIRATI
AL CONSEGUIMENTO DI **OBIETTIVI EDUCATIVI**

La relazione educativa e la relazione d'aiuto

► **La relazione educativa si realizza in molteplici luoghi istituzionali:** (gruppi- classe, gruppi-appartamento, centri semiresidenziali per minori e adulti interessati da disabilità, servizi psichiatrici, Sert).

► **La relazione educativa costituisce l'oggetto della pedagogia**

educatore ed educando hanno ruoli e obiettivi differenti:

“l'uno con quello di educare, d'insegnare, di condurre verso cambiamenti volti al raggiungimento di un maggior benessere, l'altro con l'obiettivo di apprendere e di sperimentare situazioni nuove”.

► **In ambito educativo extrascolastico:** “la relazione è meno mediata dal contesto istituzionale e l'educatore ha a che fare con la persona nella sua globalità cognitiva, emotiva e relazionale, a volte più di quanto non si verifichi nel rapporto insegnante/alunno”.

La relazione educativa e la relazione d'aiuto

- Con soggetti in situazione di disagio o con bisogni educativi speciali il rapporto emotivo diventa particolarmente impegnativo e ciò richiede che l'educatore sappia relazionarsi oltre che con i bisogni dell'educando con le proprie reazioni emotive, le proprie incertezze e forse anche con le proprie paure.

Paure ed Emozioni

Paura delle critiche

Paura dell'ostilità

Paura di perdere il controllo

Paura degli impulsi sessuali

Paura della sofferenza

La relazione educativa e la relazione d'aiuto

Le capacita relazionali

- ▶ Comunicare
- ▶ Pensare prima di agire
- ▶ Attendere i risultati
- ▶ Apprendere dall'esperienza
- ▶ Tollerare le frustrazioni
- ▶ Collaborare con i colleghi
- ▶ Mantenere il giudizio aperto
- ▶ Saper osservare e saper "ascoltare"

La relazione educativa e la relazione d'aiuto

Il significato del lavoro

- **Possibili considerazioni:** stipendio, emancipazione, prestigio e valore personale, potere, mezzo per aiutare chi vive in difficoltà

helping professions

“ Sono definite “professioni d'aiuto” quei “lavori” che comportano un forte coinvolgimento emotivo dell'operatore, che si trova ad interagire con soggetti che vivono gravi situazioni di disagio e di sofferenza sia fisica che psichica, forme di emarginazione e di devianza “

La relazione educativa e la relazione d'aiuto

L'intervento dovrà caratterizzarsi per professionalità

A. Canevaro a questo proposito fornisce

una prospettiva di senso e di intervento:

“evitare dilettantismi, approssimazioni, facilonerie che siano irrispettose dell'identità e del contesto, niente bontà o eroismi giornalieri. Necessitano prospettive strutturali entro cui collocare ogni intervento, guardando la realtà con profondità e con un impegno che percorre l'intera esistenza e che si caratterizza per reciprocità”

Competenza,

maturità personale,

Capacità critiche

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com



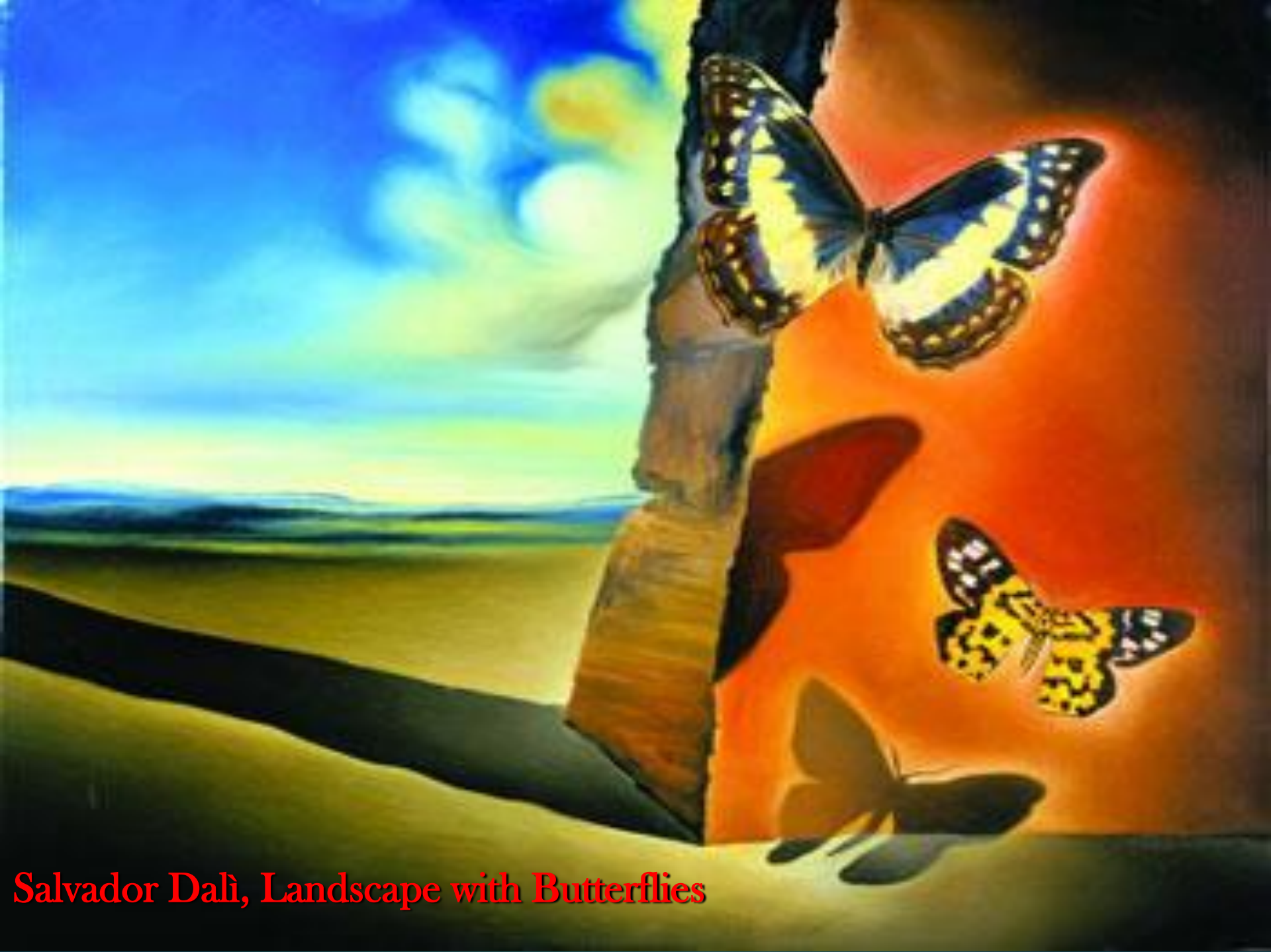
Prof. Pasquale Romeo

Milano, Valle Crosia, Ventimiglia, Savona, Reggio Calabria

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com





Salvador Dalí, Landscape with Butterflies

PROBLEMI

- ▶ 1. Legati agli aspetti culturali tra chi esercita la professione d'aiuto e la collettività (Elemosinante)
- ▶ 2. Bagaglio tecnico dell'operatore (Professionalità)
- ▶ 3. Capacità personali dell'operatore (Umanità)

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

“Occorre preoccuparsi del potere delle parole sul movimento
della pelle”

(Jaques Prévert)



prof. Pasquale Romeo email:
pieresantacaterina@gmail.com



MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

L'utente non è un cliente,
ma un postulante
Prestazione uguale
elemosina



MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

1. Gli utenti hanno diritti?
2. Hanno potere?
3. Sono asserviti?

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com





René Magritte, False mirror

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

DISTORSIONI

Gli operatori: SPIRITO
SALVIFICO e si sentono
collocati automaticamente
dalla parte del bene: salute,
sapienza, potenza, bontà.

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

Le organizzazioni si considerano utili per il solo fatto di esistere e non hanno alcuna spinta al risultato, che si identifica con l'aiuto prestato.

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com



Le professioni d'aiuto

L'INCONTRO

BISOGNO

VERGOGNA

BAGAGLIO TECNICO DEL PROFESSIONISTA



f. Pasquale Romeo email:
resantacaterina@gmail.com

► CURIOSITA' e non voyeurismo



Renè Magritte, Il lume filosofico



Renè Magritte, Dècalcomanie

Professioni d'aiuto

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

1. Stipendio
2. Prestigio
3. Valore personale
4. Potere
5. Mezzo per aiutare chi vive in difficoltà

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

- ▶ Prima motivazione: forte bisogno di aiutare.

ELOGIO DELLA NORMALITA?

- ▶ CONDIVIDERE LA PROPRIA FRAGILITA'

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

- ▶ Seconda motivazione: Porsi in un ruolo di bonificatore, benefattore, salvatore



Salvador Dalí, Les Elephants

Chi lotta contro il male e per di
più il male degli altri è un
"cavaliere bianco"

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

- ▶ Terza motivazione: il potere
- ▶ Chi ha bisogno di aiuto è sempre in stato di inferiorità.
- ▶ Il professionista dell'aiuto si pone come grande madre accogliente e grande padre onnipotente.

ELOGIO DELLA NORMALITA'

- ▶ DIFFIDATE SEMPRE DEGLI OPERATORI POTENTI

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

EROE PER CASO

Chi aiuta, chi è?

Ha una storia di vita da riscattare?

Qualcosa di personale?

Voglia di esprimere una propria statura diversa.

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com





Salvador Dalí, Swans Reflecting Elephants

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

Il lavoro dell'aiuto:

1. Discrezionalità
2. Personalizzazione del rapporto
3. Integrazione delle competenze
4. Risultato.



Renè Magritte, La bataille de l'Argonne

MODELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PROFESSIONI DI AIUTO

L'équipe:

1. Confronto
2. Supporto emotivo
3. Controllo
4. Contenitore delle dimensioni affettivo-razionali.



Renè Magritte, Gonconda

La relazione educativa e la relazione d'aiuto e situazione di disagio

- ▶ Situazione di disagio: il rapporto emotivo diventa particolarmente impegnativo
- ▶ 1. Proprie reazioni emotive
- ▶ 2. Proprie incertezze
- ▶ 3. Proprie paure.

EMOZIONI

Paura delle critiche

Paura dell'ostilità

Paura di perdere il controllo

Paura degli impulsi sessuali

Paura della sofferenza

Le capacita relazionali



- ▶ Comunicare
- ▶ Pensare prima di agire
- ▶ Attendere i risultati

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com





Salvador Dalí, La persistenza della memoria

- ▶ Apprendere dall'esperienza
 - ▶ Tollerare le frustrazioni
 - ▶ Collaborare con i colleghi
 - ▶ Mantenere il giudizio aperto
- ▶ Saper osservare e saper “ascoltare”

La relazione d'aiuto e l'intervento professionale

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

1. Dilettantismi
2. Approssimazioni
3. Facilonerie che siano irrispettose dell'identità e del contesto
4. Eroismi giornalieri.
5. Prospettive strutturali
6. La realtà con profondità

ARTE DELLA RELAZIONE D'AIUTO

1. Impegno, sacrificio e pazienza
2. Competenza, Maturità personale, Capacità critiche

BURN-OUT

La sindrome del burn-out: C. Maslach, 1975

Una patologia comportamentale a carico di tutte le professioni ad elevata implicazione relazionale

Essa si distingue dallo stress, dal disadattamento

CAUSE

- 1) Eccessiva idealizzazione della professione d'aiuto precedente all'entrata nel lavoro;
- 2) Mansione frustrante o inadeguata alle aspettative;
- 3) Organizzazione del lavoro disfunzionale o patologica.

MANIFESTAZIONI BURN-OUT

- 1) Comportamenti che testimoniano un forte disinvestimento sul lavoro;
- 2) Eventi autodiretti
- 3) Comportamenti eterodiretti diretto all'utente: indifferenza, violenza verbale, spersonalizzazione, ecc.

Gruppo di lavoro e burn-out

Processi disfunzionali

Dinamiche patologiche, invece della prevenzione

L'équipe svolge un forte ruolo preventivo

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com





PASQUALE ROMEO

LA TECNICA DEL COLLOQUIO NELLA PROFESSIONE D'AUTO



ARMANDO EDITORE

LA TECNICA DEL
COLLOQUIO NELLA
PROFESSIONE D'AIUTO



Il difficile mestiere delle professioni d'aiuto: l'assistente sociale, l'Insegnante, lo psicologo, l'infermiere, ma anche l'avvocato, il poliziotto, il prete ed il giornalista, sono i mestieri per eccellenza delle relazioni umane dove si strutturano e destrutturano dei legami e dove bisogna lavorare con essi in modo impegnativo e difficile.

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

Instaurare dei legami sbagliati porta a un “cattivo” lavoro con conseguenze nefaste, sia nell’altro, che nella relazione terapeutica con possibilità di conseguenze psicopatologiche, di risultati inefficaci, parziali ed inutili fino all’estremo caso del burnout, ovvero la sindrome da esaurimento lavorativo

Il legame è uno degli aspetti della nostra vita di cui spesso non si chiede un perché, sembra sia qualcosa da non svelare, che ci portiamo dietro con indifferenza, senza mai chiederci che cosa è.

**I legami sani fanno costruire,
quelli patologici fanno
distruggere sè e gli altri**

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

1. Non c'è niente di nascosto
2. L'inconscio è l'acquisizione criptata, di informazioni non consapevoli, che è nostro compito portare alla coscienza
3. Esiste una memoria procedurale che ci consente di ripetere in maniera automatica e prestampata alcuni aspetti sempre uguali
4. Secondo i nostri legami, si determina, di conseguenza, il nostro modo di vivere
5. Lavorare sul legame consente di ripristinare software alterati
6. Per lavorare sul legame bisogna lavorare sul terapeuta per cui questo lavoro è su tutti in maniera indiscussa: pazienti, persone comuni e terapeuti
7. E' un lavoro su chi opera nella salute mentale ma soprattutto per chi vive ed ama vivere

- ▶ Come si fa a instaurare un legame sano?
- ▶ Quali devono essere i terapeuti che possono fare questo tipo di lavoro?
- ▶ Il terapeuta che svolge la clinica del legame è un terapeuta che riesce a ripulirsi dei propri legami alterati?
- ▶ Il terapeuta riesce a rinunciare ai propri pensieri, alle proprie teorie ed arrivare ad una condizione di “pulizia” dai propri legami precedenti?
- ▶ Il terapeuta riesce a essere padrone della propria vita o si sente vittima?
- ▶ Il terapeuta vede le cose che può fare e ci riesce?
- ▶ Avete un’ idea di cosa avete davanti, riuscite ad immaginarvi delle soluzioni?

Il mistero dell'incontro



Alla fine la relazione tra chi svolge una professione di aiuto e il proprio assistito è un incontro, proprio come può esserlo quello tra sconosciuti, anche se si muove su alcune griglie e poi assume dei crismi e dei canoni ben definiti.

La relazione è spesso carica di attese, di segni, di simboli di qualcosa che esula da un incontro normale.

L'inizio del legame

Il legame si instaura in quest'ottica naturale di umiltà e consapevolezza, per cui seppur il nostro intuito ci azzecca spesso, affidiamoci sempre alla regole galileiane dell'ipotesi (che nasce dall'intuito), della verifica e del cimento, indispensabili per una sana e corretta valutazione del fenomeno, altrimenti la nostra non è più scienza ma semplice applicazione di una logica da azzeccagarbugli.

Succede qualcosa

Le prime frasi, quelle dette ma anche quelle non dette, sono magiche per costituire un momento di trasporto forte come può essere quello di un innamoramento, di un'idealizzazione, di una aspettativa.

COSA PUO' INTERVENIRE ED INTERFERIRE NEGATIVAMENTE IL COLLOQUIO E DUNQUE L'INSTAURARSI DI UN LEGAME SANO?

1. IL SENTIMENTO DI ONNIPOTENZA



prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

Ci dobbiamo confrontare con il nostro sentimento di onnipotenza perché quando realizziamo l'incontro con l'altro che sia una persona qualsiasi o un paziente, spesso siamo annoiati e stanchi, la disposizione d'animo è già alterata, per cui bisogna vedere se siamo nell'atteggiamento di *curiosità benevola* che ci invita ad indagare come vorremmo.

- ▶ Anche se già dal primo momento ci è tutto chiaro ed abbiamo già in mente cosa abbia la persona di fronte e siamo riusciti ad entrare nella sua condizione umana, facciamo in modo di non esprimere mai in maniera saccente tutto ciò che abbiamo subito capito e cerchiamo di continuare a dirci di non sapere niente.
- ▶ Preghiamo noi stessi di non evidenziare la nostra arroganza, che è una caratteristica umana ed a volte molto comune per chi fa questo mestiere.
- ▶ L'infantile detto: "Io so tutto, tu mi devi tutto, io sono tutto per te" che è un corollario del nostro arcano passato, è molto presente nelle nostre attività, in realtà tale detto non trova mai un ambito di applicazione, tranne in esperienze adolescenziali fallimentari.

**Anche noi siamo a volte vittime delle storie, come dice
Hilman: sono le stesse storie che spesso ci curano.**

CHIEDIAMOCI SEMPRE COSA STIAMO COMUNICANDO ALL'ALTRO?

Se dicessimo tutto ciò che sappiamo o rendessimo edotto l'altro, in maniera improvvisa, di tutta la nostra saccente preparazione, entriamo nel gioco da primo della classe da cui dimostriamo di non esserne mai usciti e di cui senza accorgercene sono vittime molti di noi.

Se comunicassimo immediatamente tutto quello che sappiamo allora stiamo dicendo all'altro: "Vedi come sono bravo, ne so più di te e tu non puoi fare a meno di venire da me". Questo è proprio il momento in cui l'altro che spesso soffre di legami patologici ci rifiuterà in toto e non ci consentirà neanche di continuare qualsivoglia terapia o rapporto umano.

2. La paura di essere utilizzati

Se non accettiamo che il
legame è fatto anche di
questo, non sappiamo
donarci all'altro
interamente ed
impediamo lo sviluppo di
una relazione umana

Sapere
accettare
l'egoismo
dell'altro è
anche un'altra
nostra grande
sfida per poter
mettere in luce
la sua centralità
e quindi per
avere le
capacità di
istaurare il
legame quello
autentico e
duraturo

3. ANSIA DA PRESTAZIONE

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

Nella voglia di instaurare un legame nascono molte componenti, una di queste è legata all'ansia da prestazione, che nasce dal nostro sentimento di non essere capaci o di non sentirsi all'altezza.



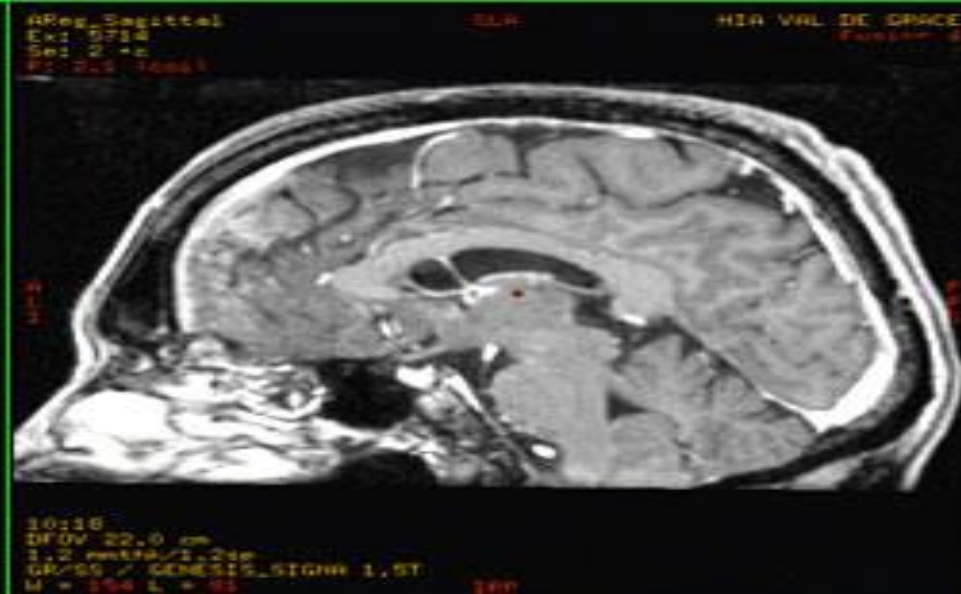
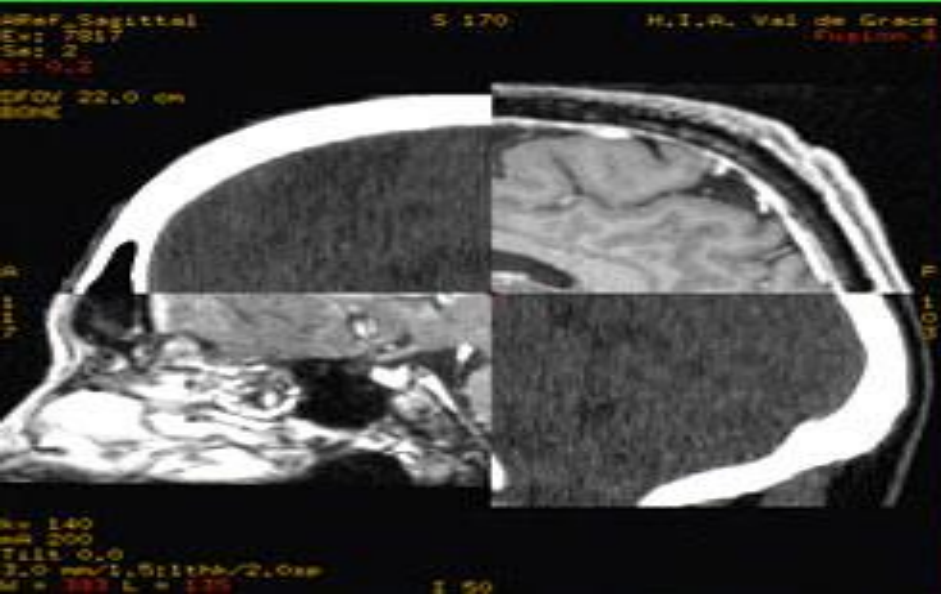
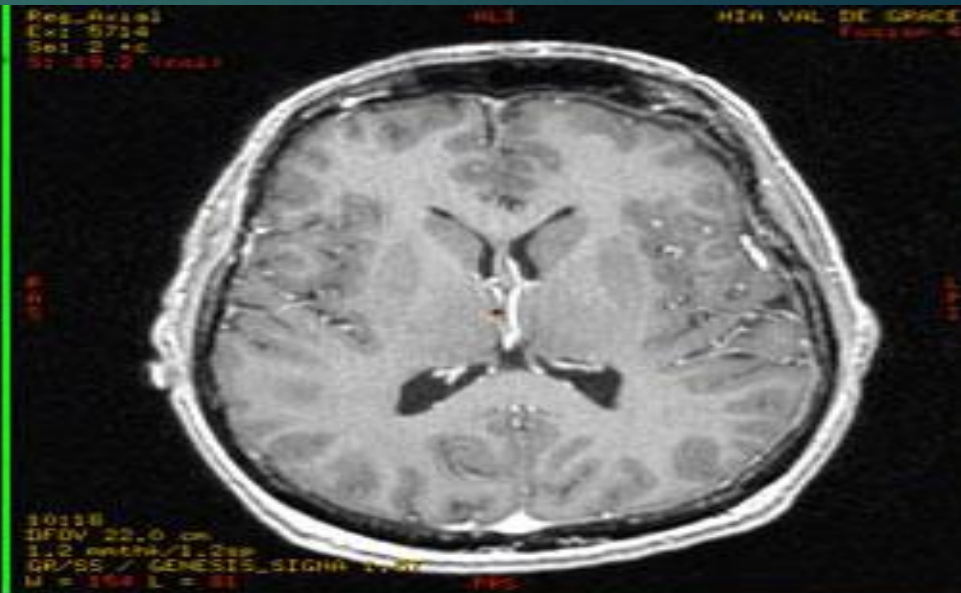
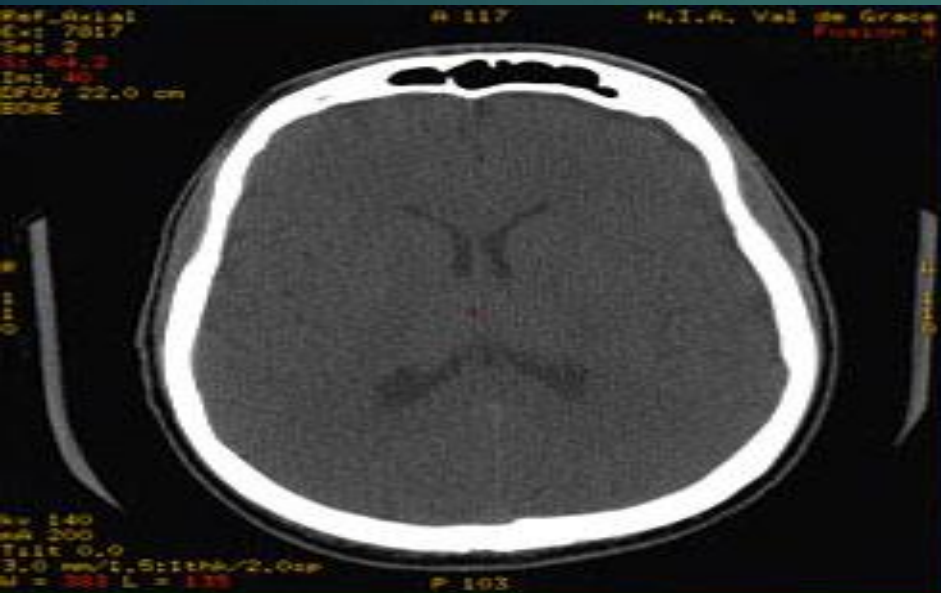
4. LA PAURA DEL PRIMO COLLOQUIO

Uno dei sentimenti più importanti che capitano al primo incontro di ogni relazione umana è il dubbio, la titubanza, la paura dell'ignoto.

Siamo stati tutti spaventati, ogni professionista lo è stato di fronte alle sue responsabilità, di fronte a qualcosa che si deve fare ed ancora non conosciamo bene, come appunto può essere la professione da cui dipendono vite e sofferenze umane.

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

Gli STRUMENTI DEL COLLOQUIO: LA TAC SIAMO NOI!



L'umiltà

La disposizione di umiltà è una delle prime caratteristiche di un terapeuta che conosce bene il motto socratico "so di non sapere".

Durante il colloquio,
attraverso ciò che
sentiamo, percepiamo,
sul nostro mondo
interno ed esterno,
sulla capacità di
cogliere alcuni aspetti
di noi s'instaura un
primo legame

IMPORTANTE: bisogna essere sempre consapevoli che
*possiamo capire prima di conoscere, ovvero intuire, rendersi
conto, prima di vivere completamente.*

prof. Pasquale Romeo email:
pieresantacaterina@gmail.com

L'INTUITO NEL COLLOQUIO

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com



Il nostro intuito a volte sbaglia e diventa foriero di errori, a meno che non è l'estrema sintesi di una grande esperienza umana prima di essere il risultato delle conoscenze teoriche.

In sintesi non si può dire che una persona ha la fobia dell'acqua se non ci si è confrontati con l'esame clinico, se l'intuito ha espresso un parere immediato e reale che combacia con la verifica con la realtà, significa che qualcosa dentro di noi funziona in modo congruo.

Se invece il nostro intuito ci acceca e ci trae in inganno e non è supportato dal racconto dalla raccolta della storia clinica e dall'esame clinico evidentemente qualcosa non funziona così come dovrebbe e tutto deve essere rivisitato non solo nella procedura che si utilizza, ma nell'esame che si verifica dentro di noi: è probabile che proiettiamo sugli altri aspetti che non appartengono all'altro ma solo a noi stessi.

Accettare l'egoismo

E' paradossale ma il paziente non vuole ascoltare noi, anche se è venuto proprio da noi, in realtà vuole uno che faccia parlare se stesso.

Di noi non importa niente al paziente, è inutile che ci facciamo delle fantasie sul "noi" sul "me", sono solo idee nostre, la persona che ci chiede aiuto desidera, che in maniera oracolare, gli doniamo la forza e le capacità per risolvere i suoi problemi, vuole risolvere la sua problematica ed è uno dei più grandi egoisti, proprio come noi possiamo esserlo nei nostri momenti più bui.

Sapere accettare l'egoismo dell'altro è anche un'altra nostra grande sfida per poter mettere in luce la sua centralità e quindi per avere le capacità di istaurare il legame quello autentico e duraturo.

L'ASCOLTO

La prima cosa indispensabile è l'ascolto che è costituito di partecipazione, di umiltà di centralità dell'altro, di compassione, se non riusciamo a dosare questi aspetti, possiamo dare il messaggio che non ascoltiamo chi abbiamo davanti, se poi spiattelliamo tutti i difetti dell'altro in modo troppo repentino, vuole dire che non vogliamo essere utilizzati, anzi che in maniera un po' sadica stiamo mettendo in evidenza:

“Io sono bravo tu sei così, con tutti questi difetti, lo vedi per questo vieni da me”.



prof. Pasquale Romeo email:
pieresantacaterina@gmail.com

Le caratteristiche della
DISPONIBILITA'
durante il colloquio

Disponibilità attenta

Non bisogna confondere la disponibilità attenta e rispettosa con quella falsa e poco autentica come quella del ristoratore che è servile e accondiscendente solo quando siete nel suo ristorante, bisogna veramente avere una attenzione reale ed autentica per la persona che chiede aiuto, quando non si realizza una condivisione autentica anche l'altro lo avverte con delle conseguenze catastrofiche sul piano terapeutico ed umano.

Chi ha intenzione di fare una professione d'aiuto avrebbe bisogno di allenarsi continuamente nella grande palestra della vita, non penso che esistono scuole di formazione o centri esperti per imparare l'ascolto e fare diagnosi, o maestri più importanti di quello che invece si trova nella vita, nel suo dinamismo, nelle sue difficoltà, in tutto quello che abbiamo intorno con le sofferenze, i patimenti e la ricerca delle soluzioni.

Disponibilità e rispetto

Non bisogna confondere la disponibilità attenta e rispettosa con quella falsa e poco autentica come quella del ristoratore che è servile e accondiscendente solo quando siete nel suo ristorante, bisogna veramente avere una attenzione reale ed autentica per la persona che chiede aiuto, quando non si realizza una condivisione autentica anche l'altro lo avverte con delle conseguenze catastrofiche sul piano terapeutico ed umano.

Chi ha intenzione di fare una professione d'aiuto avrebbe bisogno di allenarsi continuamente nella grande palestra della vita, non penso che esistono scuole di formazione o centri esperti per imparare l'ascolto e fare diagnosi, o maestri più importanti di quello che invece si trova nella vita, nel suo dinamismo, nelle sue difficoltà, in tutto quello che abbiamo intorno con le sofferenze, i patimenti e la ricerca delle soluzioni.

IN UN PRIMO COLLOQUIO...

- ▶ Quando la domanda non è pertinente?
- ▶ Ad una persona che non conoscete chiedereste alcuni aspetti intimi se non vengono detti spontaneamente?
- ▶ Il paziente invasivo, fin dal primo colloquio, con domande inappropriate può vivere tutto questo come l'estremo abuso e in maniera masochista subire una ripetizione dei suoi legami del passato.
- ▶ In questo caso, paradossalmente, ha trovato il terapeuta che è al suo caso, che instaura un legame patologico invasivo e senza misura.

Disponibilità e neutralità

**La capacità di essere attivamente neutrali, è
una cosa un po' complicata.**



3

- ▶ Essere neutrali può sembrare una posizione equidistante, ma per il professionista non è così, egli è sempre di parte e senza dimostrarlo sta lavorando per il suo assistito.
- ▶ Tutto questo nasce dal primo colloquio, è una forma di parto dove si gioca tutto e si organizza il legame nella sua essenza.
- ▶ Nel primo colloquio si perde o si acquista la relazione, nel primo colloquio in ogni tipo di rapporto umano si acquistano molte delle cose, è infatti nel primo incontro che scoppiano le scintille, che si verificano delle cose che poi rimangono per sempre, potremo dire



Bion diceva il terapeuta è senza memoria e desiderio

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

- ▶ **MEMORIA** = la capacità del cervello di conservare informazioni è caratterizzata dalla *codifica*, l'*elaborazione* e la trasformazione delle informazioni ricevute, dall'*immagazzinamento*, la creazione di registrazioni delle informazioni codificate, dal *richiamo*, il recupero delle informazioni immagazzinate, in risposta a qualche sollecitazione
- ▶ **DESIDERIO** = è uno stato che dipende molto dall'IO ed è fortemente correlato alla sua ipertrofia, infatti più un soggetto ha un IO ipertrofico più tende ad avere molti desideri ed è volto alla realizzazione dello stesso in modo veramente morboso. Si può anche dire che il desiderio consiste in un impulso volitivo, che è maggiore a secondo della dimensione del'IO. L'impulso del desiderio è diretto a un oggetto esterno.

Disponibilità senza CURIOSITA' PETTEGOLA

Il legame per eccellenza è fatto di
disponibilità attenta e premurosa, ma
soprattutto di curiosità benevola e
non pettegola

La curiosità è costituita dalla disponibilità attenta e rispettosa

PUNTI CHIAVE:

Poter instaurare un legame nel primo colloquio significa riuscire a:

1. Esprimere me stesso in maniera autentica
2. Sapere toccare alcuni punti dell'altro che si considerano importanti
3. Avere un minimo di capacità “seduttiva” intesa come arte di portare a farsi curare spesso anche quando non si vuole
4. Incarnare dei simboli che per l'altro sono importanti, per consentire l'idealizzazione del lavoro svolto e quindi anche del professionista che svolge tale funzione.
5. Esser considerati dall'altro importanti, per poter fare bene il proprio lavoro

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

IL LEGAME NUOVO E QUELLO VECCHIO



prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

Siamo frutto della nostra storia, per cui il rapporto con l'altro in realtà non è avanti a noi ma è dietro, instauriamo dei rapporti che sono la conseguenza di quelli che abbiamo avuto.

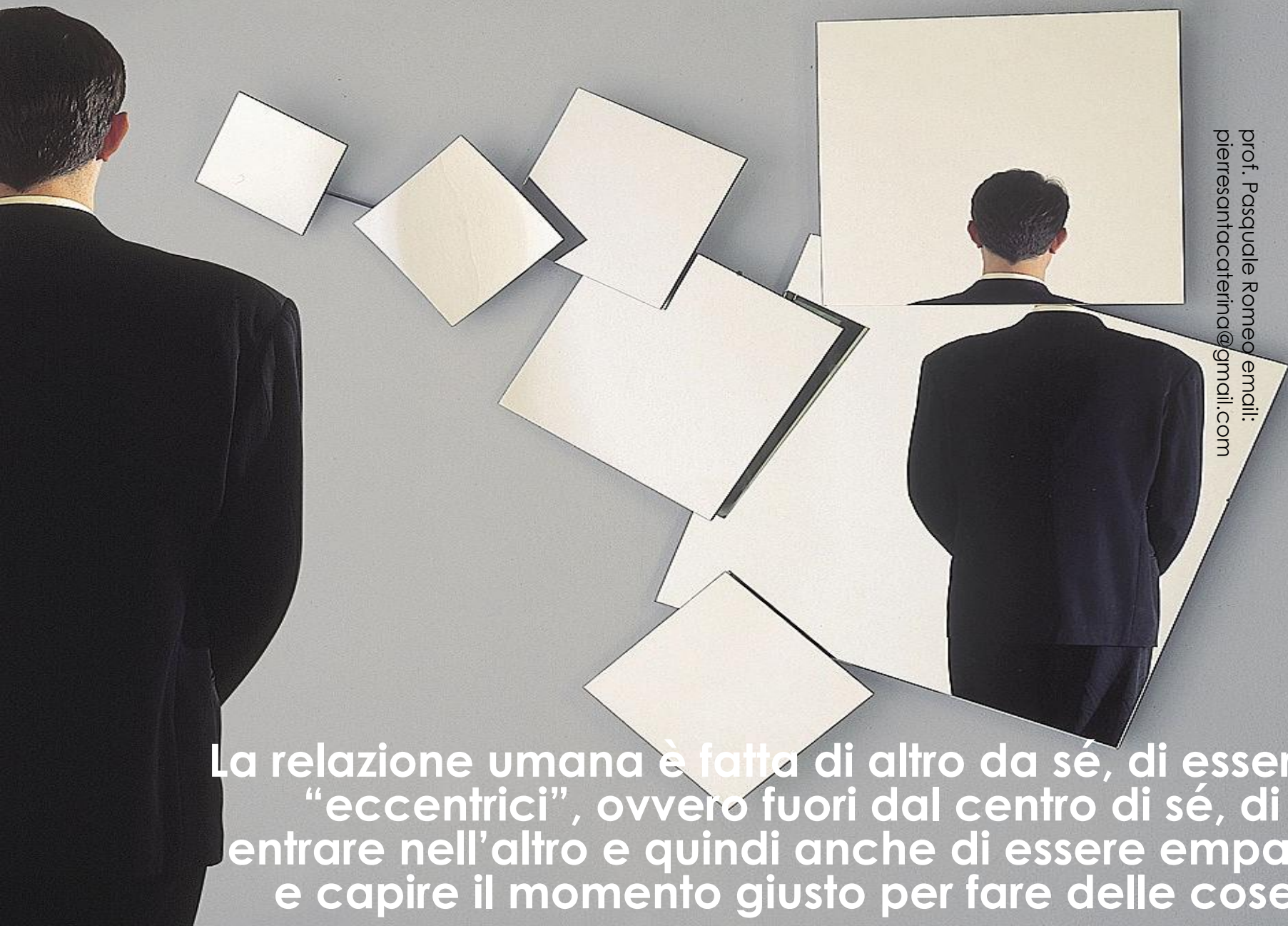
Dobbiamo chiederci se ogni nostra affermazione è il frutto di ciò che è veramente la relazione e quindi il legame o invece nasce da aspetti nostri legati al passato?

Il legame ed il riconoscersi

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

**Riconoscersi diventa un
aspetto indispensabile per
ogni tipo di legame**

**se non abbiamo la capacità di ricrederci, di
distinguerci, di dare un senso alla nostra
vista ai nostri sensi, di caratterizzarci e
diventare simbolici l'uno per l'altro non
costituiamo nessun legame.**



prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

La relazione umana è fatta di altro da sé, di essere
“eccentrici”, ovvero fuori dal centro di sé, di
entrare nell’altro e quindi anche di essere empatici
e capire il momento giusto per fare delle cose.

IL LEGAME ED IL CAMBIAMENTO

Un' altra caratteristica essenziale ma che non sempre occupa la mente del professionista d'aiuto è il cambiamento.

Se non ci rendiamo conto che noi possiamo cambiare, se non pensiamo di poter risolvere le nostre piccole e grandi difficoltà quotidiane se non pensiamo che la nostra vita possa essere un' opera d'arte se non lo vogliamo, allora non potremo mai trasferire tutto questo alla persona che abbiamo di fronte, che partirà già da una linea di partenza sbagliata.

Favorire il cambiamento

La molla del cambiamento è il disagio, perché c'è qualcosa che non funziona, per poter cambiare occorre la liquidità bisogna cioè investire energie immediate nella relazione umana.

Il cambiamento avviene perché si è snaturato il legame, il tipo di legame all'inizio può anche essere di tipo patologico, poiché patologico è il funzionamento, poi sarà compito e bravura del professionista di aiuto (assistente sociale, poliziotto, avvocato o altro) riuscire a trasformarlo in un legame normale e si sa come tutti legami normali che non siano nevrotici tenderanno gradualmente a scomparire fino alla separazione ed alla perdita, soprattutto quando uno delle persone della relazione guarisce!



Favorire il cambiamento



prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com

Se non abbiamo lavorato su di noi, sui nostri legami patologici, sul legame sano e sulla libertà del legame e di cosa significa, non lasceremo mai andare via una persona che ci ha chiesto aiuto, lo vincoleremo a noi, da cui dipenderà in maniera nevrotica, con tutto ciò che comporta.

Ogni rapporto con l'altro è una proiezione del rapporto con se stessi.

*Se non vogliamo modificare mai noi stessi, non
possiamo pensare di sviluppare e migliorare i
nostri legami*

Come fare per mettersi in contatto con la parte più profonda di noi stessi?

- ▶ **Uno dei consigli più pratici è lavorare su tutte le nostre idee, senza nessun tipo di censura.**
- ▶ **Avete delle idee? Vi vengono in mente delle cose?**
- ▶ **Cominciamo ad istaurare un dialogo con noi stessi, se non lo facciamo mai con noi, non possiamo farlo con gli altri, per farlo bisogna entrare nei labirinti delle nostre resistenze. Se durante la nostra via, se durante l'esperimento di un legame, ci vengono in mente delle idee, dei sentimenti, dei modi sia pure malsani, strani, stravaganti, non li censurate ma parlatene a voi stessi, anche se sarebbe meglio farlo con un supervisore (una persona che non vi giudica e che sia competente di dinamiche mentali).**



► Se non riuscite a liberarvi dei vostri pensieri, se avete dei pensieri che roteano in maniera pericolosa, come delle api in un alveare, significa che le parti più profonde si rimescolano interiormente, non riescono ad esprimersi, determinano ansia, per cui non siete riusciti a trovar quella valvola di sfogo che vi permette di calibrare la vostra energia e trasformare questa forza nevrotica in forza reale, necessaria per ogni tipo di cambiamento, per voi e per gli altri.

► Uno dei modi per fare decantare dei pensieri sono le libere associazioni ma se non siamo in grado di lasciar andare il pensiero, in maniera libera avremo delle difficoltà a fare i terapeuti.

► Alleniamoci a pensare, a calibrare il pensiero, non fa niente cosa diremo, l'importante è incominciare ad usare la parola in modo terapeutico per noi e per gli altri.

► IL LEGAME ED IL VOYEURISMO

Il voyeurismo è un atteggiamento che ognuno di noi porta dentro di sé e che nella nostra epoca, per una strana combinazione di più fattori, sembra essere più presente.

Se fate delle domande particolari chiedetevi sempre se servono per soddisfare la vostra curiosità pettegola, oppure hanno uno scopo terapeutico, poiché questo cambia completamente la strutturazione del legame che nel primo caso è invischiato, morboso, invadente, adesivo e nel secondo invece distaccato, maturo, indipendente, tendente all'autonomia del soggetto che avete davanti.

IL LEGAME E LA COMUNICAZIONE



Ogni movimento del nostro corpo assume un significato nel legame, soprattutto se avviene nel primo incontro.

La persona che ci chiede aiuto entra in stanza, come lo riceviamo?
Qual e' la nostra prima parola?

IL LEGAME E LA RESPONSABILITA'

Il concetto di responsabilità si riferisce alla nostra capacità di rispondere alle richieste dell'altro





In ogni legame inizia qualcosa di magico solo se sappiamo attendere, solo se pensiamo che non sappiamo nulla, se ci rendiamo conto che qualcosa di misterioso esiste nella nostra relazione e per questo bisogna aspettare con grande attenzione e cura.

► IL LEGAME E LA STANCHEZZA

Quando non siamo motivati e non abbiamo quella disponibilità attenta e rispettosa, la persona che ci chiede aiuto lo avverte subito.

IL LEGAME ED IL SETTING

Il setting è una delle cose più importanti dà un senso alla vostra relazione, stabilisce una dignità dell'altro e di voi stessi.

Il setting significa rispetto delle regole; sembra una cosa quasi formale, qualcosa di pedante che appartiene alla teoria della psicanalisi, ma invece in maniera semplice vi consente di dire:

“Sono lì che ti aspetto”, ci sono certe regole precise, non posso mancare né io né tu.

IL LEGAME SIMULATO

La simulazione di un colloquio è una corretta procedura da fare per poter migliorare quello che poi è un colloquio reale.

Iniziare a pensare che cos'è un colloquio, come si effettua, cominciare ad immedesimarsi nella parte che andrete a svolgere a breve, è una giusta cosa.

IL LEGAME ED IL TEMPO

Il legame ha bisogno di tempo, di qualità e non di quantità.

prof. Pasquale Romeo email:
pierresantacaterina@gmail.com



Il legame non dipende dal tempo
totale ma dalla quantità di energia
che sviluppiamo.

Non possedere dentro di noi
un'idea di come sta scorrendo il
tempo, crea non poca
complicazione per chi lavora con le
relazioni umane.

IL LEGAME E LA RESTITUZIONE

Nel mestiere della professione di
aiuto in ogni incontro esiste ed è
di fondamentale
importanza...una restituzione.

IL LEGAME E LA COMPRENSIONE

prof. Pasquale Romeo email:
pieresantacaterina@gmail.com

Ogni paziente è differente...unico!

-“Posso capire, considerando tutto questo”

Questa frase ci consente di trasformare la nostra relazione in un rapporto empatico.

E' una frase che ci fa comunicare, che dà valore a quello che ha detto la persona che ci chiede aiuto, che dà un senso alla sua venuta, comunica che il paziente ci sta dicendo delle cose importanti e che possono essere capite.

IL LEGAME NELLA COMUNICAZIONE ALTERATA

Spesso la persona che chiede aiuto non riesce a comunicare, quindi è una nostra abilità riuscire a tirargli fuori delle cose.

Il rapporto col paziente soprattutto all'inizio deve essere improntato ad una grande naturalezza.

IL LEGAME E IL NON VERBALE



Uno degli aspetti trascurati e non considerati della comunicazione non verbale è il vestiario che utilizziamo nel ricevere il paziente.

Un abbigliamento troppo ricercato, per esempio, può infastidire, viceversa, alla stessa maniera un abbigliamento troppo trasandato.

**Lo stile deve essere sobrio, dignitoso,
rispettoso dell'altro e nello stesso tempo
sempre uguale nel tempo, la persona
che ci chiede aiuto deve avere un'
immagine di noi costante ed uguale.**

“Noi stessi” è lo strumento che utilizziamo, che non ha prezzo e se riusciamo a tararlo bene ne facciamo un mezzo portentoso e introvabile.

Lavorare dentro di noi in maniera perfettibile, per ottenere delle cose straordinarie e belle, per portare la persona che ci chiede aiuto sempre a dei livelli differenti.

L' empatia, stupenda e difficile allo stesso tempo, ci consente in maniera immediata e rapida di entrare dentro la persona che abbiamo davanti; empatia “en-pathos”, ci consente di entrare dentro.

L'empatia è riuscire a capire cosa sta sentendo l'altro e non è una cosa così semplice, ovviamente c'è chi per capacità naturali si ritrova questa grande fortuna.

Ricapitolando:

- ▶ Essere disponibili in maniera giusta, non manifestare un' eccessiva amicizia
- ▶ Essere attenti in maniera giusta
- ▶ Essere curiosi in maniera giusta e non invadente
- ▶ Non cedere alla nostra parte voyeur, non dimentichiamo il nostro naso e dove lo mettiamo
- ▶ Avere una curiosità esplorativa e non morbosa, tutto deve essere giusto (equilibrato) fatto con discrezione
- ▶ L'altro deve sentire un calore ma non un'invasione.

- ▶ Non siamo degli esseri onnipotenti.
- ▶ Capiamo come capiscono tutti gli uomini e questo già ci avvicina alla persona che ci chiede aiuto.
- ▶ Siamo delle persone normalissime che ovviamente hanno una conoscenza tecnica e magari, anche, delle predisposizioni diverse, avendo scelto di fare questo lavoro.
- ▶ Ci capiamo perché diamo importanza a cosa si sta dicendo.

LA GRANDEZZA DEL LEGAME



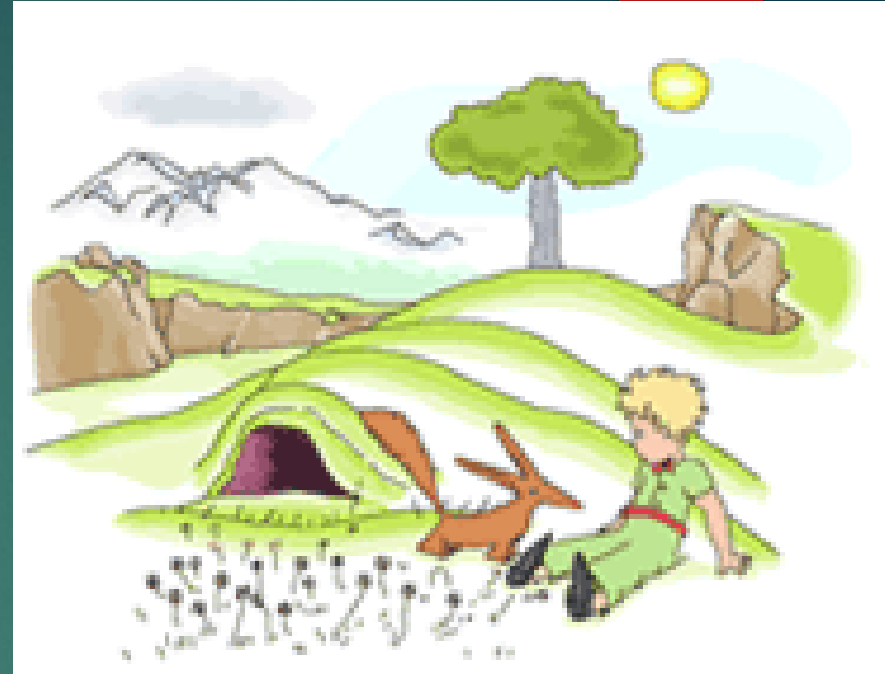
legame è essere addomesticati senza essere utilizzati o utilizzare, un confine labile e difficile.

Metafora dal
Piccolo principe:

“Vieni a giocare con me” dice il piccolo principe alla volpe ed ecco che la volpe dice qualcosa di sorprendente: “Non posso giocare con te, non sono addomesticata” ma il piccolo principe chiede:

“Che cosa vuol dire addomesticata?” e la volpe sapientemente risponde: “Vuol dire creare dei legami, io non sono che per te una volpe uguale a centomila”.

“Se tu mi addomestichi noi avremo cura l’uno dell’altro...se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, invece, mi farà uscire dalla tana, come una musica”



La dimensione dell’addomesticare cambia il rapporto e crea una dimensione nuova, infatti il Piccolo Principe diventa unico al mondo per la volpe e, viceversa, quest’ultima unica al mondo per il Piccolo Principe.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



prof. Pasquale Romeo
email: pierresantacaterina@gmail.com